

l'iniziativa effettobibbia «Il grande codice assente e sconosciuto»

In tedesco si dà una parola difficile, *Wirkungsgeschichte*, che si potrebbe tradurre con «storia degli effetti»: delle interpretazioni, cioè, degli echi e delle reazioni che un testo può suscitare, in modi talvolta imprevedibili, nel corso del tempo. In questo senso, si potrebbe dire che la cultura religiosa e profana dell'Occidente (e non solo) è stata plasmata dalle pagine di quella singolare raccolta di scritti che va sotto il nome di «Bibbia». A questa idea si richiama la rassegna «Effettobibbia. Libri e testi tra storia e riletture», che si terrà a Bergamo dal 2 al 18 maggio, con un ampio carnet di iniziative, tra letture, dibattiti, mostre, laboratori didattici per le scuole (il programma completo può essere consultato sul sito www.effettobibbia.it). Da oggi e nelle prossime settimane, daremo la parola ad alcuni esponenti del comitato organizzatore, che comprende diverse istituzioni e associazioni, tra le quali l'Ufficio per la Pastorale biblica della diocesi di Bergamo, il Centro culturale protestante, la Civica Biblioteca «Angelo Mai», la Fondazione Serughetti-La Porta.

Giorgio Vertova, docente di Lettere al Liceo Sardi e membro de La Porta, esordisce citando un passo di Jorge Luis Borges, a testimonianza dell'influsso che la Bibbia ha esercitato nel corso dei millenni sulla letteratura, sulle arti e, prima ancora, sull'immaginazione degli esseri umani: «Gli uomini, lungo i secoli, hanno ripetuto sempre due storie – affermava il grande scrittore argentino nel suo racconto Il Vangelo secondo Marco –: quella di un vascello sperduto che cerca nei mari mediterranei un'isola amata, e quella di un dio che si fa crocifiggere sul Golgota». «In realtà – prosegue Vertova – noi oggi ci troviamo di fronte a una situazione paradossale, riguardo alla Bibbia. Da un lato, precisi riferimenti a quest'ultima si possono riscontrare anche nelle opere di pensatori e di scrittori "non religiosi", come Svevo, Pirandello o Primo Levi: basti pensare all'importanza che aveva, per quest'ultimo, il precetto ebraico dello *zachor*, il "dovere della memoria". D'altra parte, quando a scuola un professore di lettere – come me – sottolinea questi riferimenti biblici, constata di regola che gli studenti li colgono con difficoltà o non li comprendono affatto. Il problema si ripresenta – decuplicato, direi – nell'insegnamento di Storia dell'arte: paradossalmente, parlando dell'arte romanica o gotica si finisce spesso per analizzarla solo in chiave formale, trascurando il senso peculiare dell'iconografia medievale. In breve: la Bibbia è davvero il "grande codice" della civiltà occidentale, come affermava Northrop Frye, ma oggi è anche un "libro assente", perlopiù ignorato, non letto».

Come rimedio a questo stato di cose, Vertova ripropone un'idea già esposta diversi anni fa da Umberto Eco in un suo articolo: «Eco si chiedeva, giustamente, perché i nostri ragazzi dovrebbero sapere tutto di Omero e dei suoi eroi e nulla di Mosè, perché dovrebbero conoscere l'Eneide e non il Cantico dei cantici. La proposta, insomma, è quella di affiancare allo studio scolastico dei classici anche quello della Bibbia, non in chiave confessionale ma "trasversale", all'interno di diverse discipline. Questa proposta è sostenuta in Italia da "Biblia", un'associazione laica di cultura biblica fondata nel 1984: che questa associazione si definisca "laica" non significa, chiaramente, che essa ignori o tenda a sminuire il valore religioso che i testi biblici hanno per i credenti, cristiani ed ebrei. Si vuole piuttosto ribadire che la conoscenza della Bibbia non ha valore solo per chi crede: dovrebbe piuttosto rientrare, come componente indispensabile, nella formazione culturale di ogni stu-

dente e di ogni cittadino». «A Bergamo, da un paio d'anni a questa parte – spiega da parte sua Giulio Orazio Bravi, direttore della Biblioteca Mai –, il progetto di "Effettobibbia" è stato curato da un comitato che già di per sé è una conferma dei diversi modi in cui la Bibbia agisce sulla nostra cultura: del comitato fanno parte cattolici, protestanti e laici – come il sottoscritto –, uniti dall'amore per questa collezione di libri che per secoli ha ispirato la letteratura, le arti, l'etica dell'Occidente».

«La Biblioteca Mai – afferma Bravi – parteciperà alla prima edizione di "Effettobibbia" con una mostra dei suoi codici e incunabili, ma anche con dei "laboratori didattici" rivolti agli studenti delle scuole superiori. Il titolo di questi laboratori, che procederanno anche in chiave multimediale, è "I libri della Bibbia: dal papiro al testo elettronico". Noi, oggi, alla parola "Bibbia" colleghiamo l'immagine di un singolo volume, piuttosto corposo, che comprende un certo numero di scritti canonici (73 per la Chiesa cattolica) dell'Antico e del Nuovo Testamento. In realtà, anche nel suo aspetto materiale la Bibbia ha avuto una storia, che corrisponde in piccolo a quella della scrittura e del libro in genere. Agli studenti che parteciperanno a queste nostre lezioni mostreremo dapprima dei rotoli della Bibbia ebraica, in papiro o in pergamena. La lettura di questi rotoli del *Tanakh*, la Bibbia ebraica, era di per sé un esercizio piuttosto diverso dalla lettura in senso odierno, condotta su un libro raccolto in volume. Pensiamo a un celebre episodio evangelico, narrato nel capitolo 4 di Luca: Gesù si reca a Nazaret, dove era cresciuto, entra di sabato nella sinagoga e si alza per leggere il rotolo del profeta Isaia; apertolo, trova un passo che descrive l'avvento del Messia, "mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Poi Gesù – continua il racconto di Luca – "arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui". Ora, è interessantissimo il modo in cui questo testo è tradotto in latino nella *Vulgata* di San Girolamo, che doveva aver avuto esperienza diretta di questo tipo di lettura sinagogale: quando si dice che Gesù "aprì il rotolo" di Isaia, Girolamo traduce *revolvit librum*, indicando precisamente il movimento dello "srotolare"; quando poi Cristo "arrotola il volume" per consegnarlo all'insergente, la *Vulgata* usa la formula cum plicuisset: "avendolo riavvolto", appunto». «Dai rotoli ebraici – prosegue Bravi – passeremo ai codici miniatissimi medievali, quindi alle Bibbie stampate a partire dalla metà del XV secolo con i "caratteri mobili" inventati da Johann Gutenberg, per approfondire infine la questione del grande dibattito sui testi biblici che prese piede nel '500, con l'umanesimo e la Riforma. Gli inizi della modernità furono cioè caratterizzati da un'intensa discussione sulle modalità di interpretazione della Scrittura e sulla necessità di "emendarne il testo", di averne un'edizione il più possibile conforme all'originale ebraico, aramaico o greco. I diversi passaggi di questa evoluzione saranno illustrati concretamente, anche grazie ad alcune opere eccezionali possedute dalla Mai: un rotolo ebraico cinquecentesco del Libro di Ester, ad esempio, o la prima Bibbia latina stampata a Venezia nel 1475, a opera di stampatori tedeschi, o una Bibbia del 1532 nella traduzione in volgare di Antonio Brucioli, con un frontespizio ornato da un disegno che alcuni studiosi hanno attribuito a Lorenzo Lotto».

Giulio Brotti



Un ebreo di Gerusalemme mentre «srotola» la Bibbia

L'agenda della settimana

SABATO 12 APRILE

SEMINARIO DI STUDIO SU MADRE TERESA GABRIELI

In Occasione del centenario della morte di madre Teresa Gabrieli, le suore delle poverelle organizzano per sabato una tavola rotonda. Parteciperanno monsignor Goffredo Zanchi («Chiesa e congregazioni religiose a Bergamo in età contemporanea: studi, questioni storiografiche, protagonisti»), Mario Taccolini («Economia, società congregazioni religiose in Lombardia tra Otto e Novecento: a servizio dello sviluppo»), Claudio Spina («Teresa Gabrieli tra definizione di un carisma ed imprenditorialità sociale») e la testimonianza di Alzira Baia.

LUNEDÌ 14 APRILE

«BIBBIA E CORANO» AL CENTRO S. BARTOLOMEO

Lunedì prossimo al centro San Bartolomeo continua il ciclo «Bibbia e Corano. Un solo Dio, due religioni». Interviene don Augusto Negri della Facoltà teologica di Torino sul tema «L'uomo, nella Bibbia e nel Corano». L'incontro si tiene alle 18 e alle 21 dai domenicani di via Largo Belotti in Bergamo.

25 APRILE E 1 MAGGIO

FESTA DEGLI AMICI DI CLACKSON

Doppio appuntamento in Seminario per l'annuale «Festa degli Amici di Clackson». L'invito è esteso ai gruppi di chierichetti che sono abbonati alla rivista «Clackson». La festa sarà animata, come ormai avviene da alcuni anni, da tutti i seminaristi, dalla prima media alla sesta teologia. Il programma della giornata è il seguente: alle 9 accoglienza dei gruppi, iscrizione alla festa, giochi; alle 9.45 proposta in chiesa Ipogea a cura della terza media del Seminario; alle 11.15 Messa. Dopo pranzo, alle 14.30, spettacolo.

abbiamo scelto

a cura della Libreria buona stampa



LA GIOIA, FILO ROSSO DELLE SACRE SCRITTURE

Un'attenta analisi del testo biblico fa scoprire come il tema della gioia sia un filo conduttore, talvolta emergendo chiaramente, talvolta solo in modo discreto, ma sempre collegato alla buona notizia che tutti i testimoni della cristianità delle origini devono e vogliono annunciare.

Autore Eduard Lohse Titolo Gioia della fede. La gioia nel Nuovo Testamento Edizioni Queriniana Pagine pp. 90 Prezzo € 8.50



LA BIBBIA, IL RIFERIMENTO AUTOREVOLE CHE PLASMA

La Parola di Dio non è uno strumento tra tanti per il cammino personale e spirituale, ma costituisce «il» riferimento autorevole che riconosce concretamente al Padre, il ruolo di formatore nel processo educativo di ogni figlio suo, chiamato a nutrirsi di ogni parola che esce dalla sua bocca.

Autore Amedeo Cencini Titolo La vita al ritmo della Parola Edizioni EP Pagine pp. 99 Prezzo € 8.00



LE PARABOLE, PIETRE SCAGLIATE PER LA FEDE

Le parabole siano come grosse pietre scagliate per provocare la fede. Questa è l'idea guida che accompagna l'autore nella lettura di alcune parabole evangeliche, cercando di far emergere le ragioni ancora attuali di queste provocazioni.

Autore Alberto Maggi Titolo Parole come pietre Edizioni Cittadella Pagine pp. 129 Prezzo € 10.90